

CULTURA SPETTACOLI

OGGI AL FESTIVAL DELLA SCIENZA

«Io, diviso tra numeri e parole» Paolo Giordano, fisico e scrittore: «Sto pensando al prossimo libro»

Non sempre gli piace, ma è acclamato come una star. Paolo Giordano a 28 anni ha vinto il Premio Campiello e il Premio Strega con il suo romanzo d'esordio, "La solitudine dei numeri primi", edito da Mondadori, da cui sarà tratto un film. Questo pomeriggio (ore 18,30) a Palazzo Ducale, è protagonista di un incontro nell'ambi-

to del Festival della Scienza, intervistato dal direttore Vittorio Bo. Verso lo scrittore torinese c'è molta curiosità, per il talento e per l'originalità. La biografia dice che vive da solo a San Mauro Torinese, dov'è nato nel 1982, che suo padre Bruno è ginecologo, sua madre professoressa d'inglese, che la sorella Cecilia è maggiore di tre anni. Inoltre, che si è laureato in Fisica con lode e ha ottenuto un dottorato all'Università di Torino. Così nasce un best seller.

Fa parte dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare?
«Certo, sono associato, perché è l'istituto

che promuove e coordina la ricerca scientifica universitaria nel campo della fisica subnucleare, di cui mi occupo».

Di cosa si occupa esattamente?

«Sono stato ammesso a un corso di dottorato di ricerca in Fisica teorica all'Università di Torino. Mi occupo della fisica del mesone B. È una branca della fisica teorica che si occupa di certe dinamiche del quark, l'elemento fondamentale della materia».

Faceva questo e intanto ha scritto "La solitudine dei numeri primi"?

«Esatto. Stavo frequentando la scuola Holden per la scrittura creativa e all'attivo avevo solo qualche racconto».

Il successo le ha cambiato la vita?

«Senz'altro. Negli ultimi mesi sono entrato in un mondo che non conoscevo e ho fatto una serie di cose che mai mi sarei aspettato di fare».

re, come parlare davanti a tante persone, scrivere articoli sui giornali, dare interviste».

Continua a fare il fisico?

«Sì, certo. Per il momento mi posso permettere di portare avanti entrambe le attività, il dottorato in Fisica e la scrittura».

Ha già scritto un altro libro?

«Non ancora, ma sto cominciando a ragionarci sopra».

Immagino non si aspettasse un successo così clamoroso.

«No, senz'altro no. Un riscontro del genere penso che nessuno possa aspettarselo per un libro. Comporta una serie di fattori, a molti dei quali non sono ancora abituato e non posso dire che mi piacciono. Io non mi aspettavo neppure di pubblicare un libro».

Com'è andata?

«È andata che l'editor che mi aiutava a scrivere, alla scuola Holden, si è fatto tramite e lo ha portato all'agente letterario Mondadori, che lo ha letto e pubblicato».

Che rapporto c'è fra il suo libro e il tema "diversità" a cui è dedicato que-

Numeri primi

In matematica un numero primo è un numero naturale maggiore di 1, divisibile solo per se stesso e per 1. Il concetto opposto, cioè un numero maggiore di 1 che ha più di due divisori, si chiama numero composto. Già gli antichi Greci sapevano che i numeri primi sono infiniti, come dimostrò da Euclide verso il 300 a.C. La successione dei numeri primi inizia con 2, 3, 5, 7, 11, 13, 17, 19, 23, 29, 31, 37. I numeri primi gemelli sono coppie di numeri primi separati da un solo numero pari come 3 e 5, 11 e 13, 17 e 19. I numeri primi sono uno dei concetti basilari della teoria dei numeri, e sono stati studiati sin dall'antichità. Esistono ancora teorie, tra cui l'ipotesi di Riemann e la congettura di Goldbach, che non sono ancora state dimostrate, a oltre un secolo dalla loro formulazione.

St'anno il Festival della Scienza?

«In realtà è un tema che definirei centrale al libro, perché i due protagonisti Mattia

e Alice, ma anche gli altri, sono personaggi piuttosto ai margini. In ognuno di essi si può individuare un elemento di diversità e anche di emarginazione, cioè diversità declinata nel modo peggiore».

Mattia e Alice sono due adolescenti. Cosa pensa di questo periodo della vita?

«Ho l'idea dell'adolescenza come di un lungo periodo in cui si guarisce dall'infanzia. Per scrivere sono andato a pescare nel bagaglio della mia infanzia, come se le cose importanti accadessero solo lì. Nell'adolescenza guardi un po' sotto il coperchio di una pentola nella quale durante l'infanzia hai infilato un po' di tutto e da lì cominci a capire come hai vissuto davvero».

Come si reagisce all'emarginazione?

«Continuo a pensare che l'istruzione sia l'unico sistema veramente efficace contro qualsiasi forma di incomprensione. Chi non riesce a esprimersi oppure non riesce a reprimere certe istintività, credo possa trovare un aiuto solo nella cultura, che è l'unico vero antidoto a violenza e ingiustizia».

Cultura umanistica o scientifica? Lei le rappresenta entrambe.

«In Italia c'è purtroppo uno scollamento tra i due ambiti e c'è una forte disinformazione scientifica. Non perché manchino occasioni, ma perché manca l'alfabeto per afferrarle. D'altra parte riconosco l'oggettiva difficoltà a divulgare la scienza. Non saprei neanche io come fare».

Con il suo libro lo ha fatto.

«Beh, forse può fare scattare la curiosità, stimolare l'attenzione».

Perché il linguaggio scientifico è così difficile?

«Per l'estrema specializzazione in ogni campo del sapere. Chi studia ha un vocabolario che entra difficilmente in circolazione».

Cosa legge?

«Di tutto, con un interesse speciale verso i contemporanei americani, come David Foster Wallace e Michael Cunningham. Un'ultima domanda, perché devo tornare a lavorare».

A cosa?

«Fisica, il dottorato all'Università».

Dal punto di vista simbolico, cosa rappresentano i numeri primi del suo romanzo?

«Sono individui che per un motivo o per l'altro si sentono un po' speciali e un po' diversi, e per questo faticano a dividersi fra gli altri».

ELIANA QUATTRINI

Programma

ORE 15 - Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio Dialogo internazionale BIODIVERSITÀ DELLE CELLULE STAMINALI E I LORO VIAGGI MISTERIOSI Il percorso delle cellule nei trapianti e nelle terapie. Intervengono: Giacomo De Ferrari, Antonio De Flora, Francesco Frassoni, Tsvet Lapidot, Vito Pistoia, Gianmario Sambucetti. Modera: Alberto Marmont du Haut Champ

ORE 15 - Aula Polivalente San Salvatore Lectio magistralis LA DIVERSITÀ MICROBICA UN GRANDE TESORO INESPLORATO Interviene: Kenneth Timmis

ORE 17 - Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio Lectio magistralis IL BUCO NEL MIO IPOCAMPO PERDERSI NELLE MAPPE DEI PROPRI RICORDI L'evento fa parte di Gli incontri di "Le Scienze" Interviene: David Dobbs. Introduce: Enrico Bellone

ORE 18,30 - La Passeggiata Librocaffè Caffè Scientifico ETTORE MAJORANA La vita scientifica e accademica. Intervengono: Enrico Bellone, Mauro Gianini, Francesco Guerra, Nadia Robotti

ORE 18,30 - Palazzo Ducale, Sala del Maggior Consiglio Dialogo internazionale UNA SCRITTURA INTRISA DI SCIENZA Intervengono: Paolo Giordano e Vittorio Bo

ORE 19 - Teatro della Tosse Conversazione L'INSAZIABILE Intervengono: Bruno Gambarotta, Osvaldo Guerrieri, Luigi Ravizza

ORE 19 - Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio Conversazione GENETICA ENERGIA AMBIENTE: UN PARCO MULTIMEDIALE INTERATTIVO Un progetto per raccogliere e diffondere le conoscenze scientifiche e tecnologiche. Intervengono: Valter Ballarini, Marcello Buffa, Francesco Cavalli Sforza, Giovanni Romeo. Modera: Luca De Biase

ORE 21 - Teatro Stabile di Genova - Duse Spettacolo teatrale MATTEO RICCI UN GESUITA SCIENZIATO ALLA CORTE DEI MING DI e con Ruggero Cara. Adattamento teatrale Michela Fontana

Curiosità

■ COPERTINA
È stato usato l'autoscatto di una ventenne olandese di nome Mirjan, pubblicato su deviantART il 14 ottobre 2007; Giordano stesso mette



la copertina, che mostra un viso volutamente ambiguo, fra le ragioni del successo dell'opera, indicando come molte persone, alle presentazioni del libro, abbiano dichiarato di «essere state indotte ad acquistarlo da quello sguardo in copertina».

■ TITOLO
Il titolo del romanzo fu scelto da Antonio Franchini, editor Mondadori, nell'ottobre del 2007; Giordano lo aveva intitolato in origine "Dentro e fuori dall'acqua", che rimane come titolo del quinto capitolo.

■ DEDICA
"A Eleonora, perché in silenzio te l'avevo promesso", è per un'amica dei tempi del liceo.

■ ALTRI SCRITTI
Ha una rubrica su "Gioia", dove scrive racconti prendendo spunto da una notizia e un numero. Ha pubblicato il racconto "La pinna caudale" sul numero 41 (gennaio-marzo 2008) della rivista "Nuovi Argomenti". Il 12 giugno 2008, al VII Festival delle Letterature di Roma, ha presentato il racconto inedito "Vitto in the box".

Paolo Giordano, nato nel 1982, fisico e scrittore torinese, è l'autore del romanzo "La solitudine dei numeri primi", pubblicato lo scorso gennaio dalla casa editrice Mondadori e vincitore di due fra i più prestigiosi riconoscimenti letterari italiani, il Premio Campiello e il Premio Strega. In pochi mesi ha venduto oltre seicentomila copie del suo libro, diventando un vero e proprio caso nel panorama nazionale



A ventotto anni l'esordio il Campiello e lo Strega

Paolo Giordano vive da solo in un appartamento di San Mauro Torinese, suo paese d'origine. Il padre Bruno è ginecologo, la madre è insegnante d'inglese; ha una sorella maggiore di tre anni, Cecilia. Si è diplomato al liceo scientifico statale "Gino Segrè" di Torino; dopo aver conseguito con lode, nell'anno accademico 2006-2007, la laurea specialistica in Fisica delle interazioni fondamentali presso l'Università degli studi di Torino, con una tesi premiata fra le migliori, ha vinto una borsa di studio per frequentare il corso di dottorato di ricerca in fisica delle particelle, presso la Scuola di dottorato in Scienza e alta tecnologia del medesimo ateneo. In un progetto co-finanziato dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, studiando le proprietà del "quark bottom". È autore del romanzo "La solitudine dei numeri primi", edito da Mondadori nel gennaio del 2008, che vince nello stesso anno il Premio Campiello Opera Prima e il Premio Strega; a 26 anni è il più giovane scrittore ad aver vinto quest'ultimo riconoscimento letterario. Ad agosto 2008, il romanzo ha venduto circa 600 mila copie. Nel 2009 sarà prodotto un film tratto dal romanzo, i cui diritti sono stati acquistati dalla casa di produzione Offside. Nel 2006-2007, Giordano ha frequentato due corsi esterni della Scuola Holden; qui ha incontrato Raffaella Lops, che è diventata suo editor e agente.

IN COLLABORAZIONE CON IL CNR

Giocare con le invenzioni di Archimede grazie al sistema interattivo genovese

Il genio dell'inventore Archimede, dall'anno prossimo sarà spiegato in un museo a Siracusa, la "Domus Archimedeae". Il progetto è stato presentato per la prima volta al pubblico nella sede del Cnr di Genova nell'ambito del Festival della Scienza. La mostra, già realizzata per il 50% con un investimento di 3,5 milioni di euro, diventerà l'esposizione scientifica interattiva più grande del Sud Italia, risultato della collaborazione tra un'azienda turistica privata, Novamusa, e l'ente scientifico pubblico per eccellenza, il Cnr.

Il visitatore scoprirà la vita di uno dei massimi scienziati della storia, Archimede, matematico, astronomo e fisico dell'antica Grecia, vissuto tra il 287 e il 212 a.C. a Siracusa, interagendo con copie reali delle sue invenzioni come gli specchi ustori, la quadratura del cerchio, il pla-



Un'attrazione della Domus Archimedeae presentata ieri

netario, la manus ferrea, i proiettili simultanei e i principi idrostatici. Alla presentazione hanno partecipato i presidenti di Cnr e Novamusa, Luciano Maiani e Gaetano Marcandante, il presidente

del Festival della Scienza Manuela Arata, il sindaco di Siracusa Roberto Visentin, il vicepresidente della Regione Sicilia Giovan Battista Bufardecì e l'assessore allo Sviluppo del Comune di Genova Andrea Ranieri.

NOTIZIE DAL FRONTE DELLA RICERCA

«Puntiamo sui giovani talenti»

Nowotny: «Finzieremo le idee innovative». Keller: «Premiare solo il merito»

Buone notizie per i ricercatori con idee nuove nel cassetto. All'incontro "Idee diverse per la Governance della Ricerca" tenutosi nell'ambito del Festival della Scienza ha partecipato Helga Nowotny, vicepresidente dello European Research Council, la nuova istituzione indipendente che finanzia ricerche di eccellenza. Nowotny ha dichiarato: «Oggi un terzo dei fondi dell'Erc viene dato a ricercatori giovani, due terzi a ricercatori consolidati. Ma visto il gran numero di progetti meritevoli, i fondi per i giovani passeranno al 50%».

Introdotti da Manuela Arata, presidente del Festival della Scienza, hanno partecipato al convegno oltre a Helga Nowotny, Kenneth H. Keller, direttore del Bologna Center della Johns Hopkins University,

Luciano Maiani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Giovanni Romeo, presidente del Consorzio Progen.

«Abbiamo già investito un miliardo di euro in ricerca di base - dice ancora Nowotny - e nei prossimi sette anni vogliamo finanziare chi presenta idee innovative indipendentemente da gruppi o stati di appartenenza: puntiamo molto sull'eccellenza e sul valore aggiunto dato dalla competizione a livello europeo».

«I ricercatori non vanno visti come un costo ma come una risorsa. Il budget del Cnr è di un miliardo di euro: metà viene dallo Stato, metà viene acquisito dai ricercatori»

Per la selezione si utilizza il sistema del peer review, cioè l'esame dei progetti da parte di più esperti dello stesso settore. «I progetti presentati sono stati tanti, tutti di alto livello, anche quelli italiani. Purtroppo molti non sono stati finanziati nonostante lo meritassero: per questo abbiamo deciso di rivedere la distribuzione dei nostri fondi».

Kenneth H. Keller descrive invece il sistema americano: «Negli Usa è lo Stato a finanziare la ricerca di base, ma i due terzi dei finanziamenti alle Università arrivano dalle imprese. Il sistema sin dall'inizio si è basato sulla capacità di competere e sulla mobilità dei ricercatori, in modo da rompere i clientelismi. Fanno bene coloro che, in Italia, invocano un sistema di finanziamento basato sul merito: è in questo modo che si fa buona ricerca e si attraggono studenti».

Luciano Maiani, ha parlato della situazione del Cnr: «I ricercatori non vanno visti come un costo ma come una risorsa. Il budget del Cnr è di un miliardo di euro: il 50% viene dallo Stato, mentre il resto viene acquisito dai ricercatori in una competizione nazionale ed europea».